

Buone Pratiche applicabili dai Comuni in merito al sostegno agli Impollinatori Selvatici sul loro territorio

La gestione del verde pubblico da parte delle amministrazioni comunali al fine di offrire sostegno agli insetti impollinatori selvatici, api comprese, prevede tutta una serie di azioni che variano rispetto alle pratiche in uso corrente e che attualmente non favoriscono, anzi contrastano, la loro presenza sul territorio.

A tale proposito si può suggerire la sostituzione di alcune pratiche consolidate con nuove tecniche, che vedremo qui di seguito, o con il recupero di consuetudini cadute in disuso.

→ Il **primo passo** fondamentale da parte delle Amministrazioni è sicuramente una precisa e tempestiva **campagna di comunicazione alla cittadinanza**.

I mezzi a disposizione sono molteplici:

- Attraverso le pagine social della Pubblica Amministrazione
- Organizzazione di incontri a tema piuttosto che di eventi dedicati
- Coinvolgendo nella disseminazione e sensibilizzazione anche le realtà associazionistiche vicine ai temi ambientali e sociali.

→ Parallelamente si deve attuare un lavoro di **ricerca e valutazione** per individuare le aree e le tipologie degli interventi. L'obiettivo di creare aree con una ricchezza floristica tale da **garantire la presenza di specie in fiore tutto l'anno** non può essere applicato in ogni spazio verde. È opportuno, quindi, **individuare porzioni di aree verdi da trasformare in oasi di fiori selvatici**, delimitando quindi alcuni spazi (che possono essere strategicamente selezionati poiché poco sfruttati) e inserendo una **cartellonistica** minimale **esplicativa** (sono sufficienti paletti grezzi con QR code o piccoli cartelli con logo del progetto ect)

Rispetto al cambio di procedure consolidate nel tempo, una delle buone pratiche che può permettere di risparmiare risorse economiche è il **diradamento dei tagli del verde**, che può essere applicato in molte porzioni di parchi e giardini pubblici.

Questa tecnica è applicabile su più livelli:

- Diminuzione dei tagli (2-3 annui) nelle *aree marginali* delle aree verdi ove non si è scelto di procedere alla semina di fiori selvatici.
- Un solo taglio annuo (fine settembre/ottobre) ove si è scelto di disseminare fiori selvatici
- Regolare gestione delle aree particolarmente fruite (vicino ai camminamenti, agli arredi urbani, alle aree gioco, presso la viabilità etc), ovvero le zone dove l'altezza della vegetazione erbacea per motivi di sicurezza e visibilità non può superare una certa soglia.

Le aree ove tale pratica può essere applicata sono moltissime e non è necessario riconvertire subito superfici eccessivamente ampie: è, anzi, consigliato un **approccio graduale**, ove può essere utilizzata anche una rotazione o parcellizzazione negli anni.

Nelle aree dove non si effettua la semina con la miscela di fiori selvatici a fioritura continua (da marzo a settembre), si può valutare una **risemina** una tantum per **arricchire la diversità floristica** presente, ovvero reintroducendo anche solo un numero limitato di specie.

Sostituire la pratica del diserbo chimico o meccanico delle aree verdi utilizzando, come alcuni Comuni hanno iniziato a fare, il **diserbo a vapore** che ha i seguenti vantaggi:

- è un sistema Naturale ed ecologico
- ridotto consumo di acqua (circa 50 l/h)
- non necessita di prodotti chimici in quanto si utilizza solo acqua
- rallenta la ricrescita delle piante infestanti
- non vi sono controindicazioni per l'operatore: nessun fumo nocivo, vibrazione, rumore (a differenza del decespugliatore).
- può essere utilizzato anche nelle ore di riposo (non fa rumore)
- non inquina la falda acquifera

Di contro, i metodi alternativi **costano di più** di quello chimico e richiedono qualche passaggio o trattamento più frequente.

E' possibile, infine, conciliare un habitat favorevole agli impollinatori e un ambiente verde pubblico gradevole anche da un punto di vista ludico ? La risposta è Sì.

Alcune precisazioni per evitare errori che a volte si commettono in buona fede:

- **Mappare** le aree verdi dove è possibile applicare diradamento dei tagli.
- In aree marginali, ma non degradate, lasciare un po' di legno morto e di materiali anche organici che favoriscano zone di svernamento di alcuni impollinatori selvatici e prevedere un accumulo di laterizi che in grado di offrire rifugio a rettili e anfibi.
- **Arricchimento** floristico dei prati esistenti riseminando **varietà autoctone**.
- Reimpiantare **siepi** con buon potenziale nettario che offrono, oltre ad un sostegno alimentare, anche un habitat dove potersi rifugiare; questo vale anche per i passeriformi e altri uccelli di piccole dimensioni